



in diocesi cremona

CRONACHE EVITA
DALLA NOSTRA CHIESA

a cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
via Stenico 3, 26100 Cremona
tel. 0372/800090
fax 0372/463420
comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Adorazione notturna
Svolgerà, a partire dalle 18 di sabato 7 febbraio, presso la Casa Famiglia di Rivolta d'Adda, l'adorazione notturna per i giovani dal titolo "Se non così come?". Un momento fatto anche da laboratori itineranti per approfondire il carisma delle Suore Adoratrici. L'incontro si svolge in occasione della festa del Beato Francesco Spinelli, fondatore dell'Istituto, che cade il 6 febbraio.

Giornata per la vita. Oggi incontro pubblico con Paola Bonzi, anima del Cav della Mangiagalli di Milano. Parla Paolo Emiliani, presidente dell'Mpv locale

Costruire un nuovo maresimo



A Palazzo Cittanova il momento di riflessione e testimonianza a conclusione di una serie di serate

DI VINCENTO RINI

Oggi, alle ore 16, a Palazzo Cittanova, a Cremona, si svolgerà l'incontro pubblico con Paola Bonzi, anima del Centro di Aiuto alla Vita Mangiagalli di Milano, che concluderà la "Giornata per la vita" che, quest'anno, ha per tema «Solidali per la vita». Questo incontro è stato preceduto, nelle scorse serate, da altri incontri di riflessione e

preghiera nelle tre grandi zone della diocesi: a Viadana, a Casirate e a Cremona. A Paolo Emiliani, presidente del Movimento per la Vita di Cremona, che presenterà oggi Paola Bonzi, abbiamo posto alcune domande, a partire dal messaggio del Consiglio permanente della

Nutrire il pianeta è nutrire la pace
Nell'ambito del percorso per un Expo dei Popoli "Nutrire il pianeta e nutrire la pace" si terrà venerdì 6 febbraio, alle 17.30, presso il Centro Pastorale diocesano, l'incontro "Cambiamenti climatici, profughi ambientali e flussi migratori": interverrà mons. Gian Carlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes. Alla luce delle conclusioni dei climatologi, che ritengono il riscaldamento del pianeta la causa principale delle devastazioni, soprattutto nei Paesi più poveri, e dell'esodo che ne deriva.

Cei. Anzitutto, ci può illustrare il tema della Giornata?



«Ancora una volta l'invito a inaugurare un nuovo umanesimo», non cedere alla globalizzazione dell'indifferenza, promuovendo la bellezza della vita umana in ogni età e in particolare laddove la fragilità della vita sembrerebbe impoverire la dignità. In questo senso non poteva mancare un accento particolare alla difesa della vita del concepito non ancora nato giacché la Giornata per la Vita venne istituita, nel 1978, all'indomani della approvazione della legge 194. Una giornata a perenne memoria della ambigua legalizzazione dell'aborto nel nostro paese, che negli anni è diventata anche memoria degli esseri umani abortiti e tristemente registrati dalla legge, 5 milioni e mezzo sino ad oggi. Il messaggio dei Vescovi, poi, ogni anno allarga sguardo e interesse, occupandosi di ogni altro ambito in cui si gioca la sfida antropologica: interessante quest'anno l'attenzione ai bambini e agli anziani che, attraverso la

continuità fra generazioni, garantiscono futuro alla società e speranza per la storia». Il messaggio della Cei parla degli effetti devastanti della denatalità. «È proprio la mancanza di speranza nel futuro a frenare il desiderio di paternità e maternità. Il nostro paese possiede in Occidente il triste primato del più basso tasso di fertilità così che ogni anno mancano 250mila nuove nascite indispensabili per mantenere l'equilibrio demografico. Ma al di là delle legittime preoccupazioni di carattere sociale conseguenti al progressivo invecchiamento della popolazione, il nodo cruciale è di tipo culturale: un diffuso individualismo, figlio della "cultura del benessere che ci anestetizza", rende sempre meno desiderabile il legame familiare come esperienza privilegiata di un affetto condiviso e di un'autonomia assoluta, addirittura relativizzando il dato oggettivo di natura così come reclamato dalla teoria del "gender".

C'è una domanda che fa pensare nel documento: "Che mondo lasceremo ai figli, ma anche a quali figli lasceremo il mondo?". «Una domanda che evoca una grande responsabilità e una grande preoccupazione. Responsabilità di tipo educativo perché sarebbe grave consegnare, impotenti, i nostri figli a una società tanto persuasiva sul piano dell'indottrinamento ideologico quanto incline ad affermare la libertà come autonomia assoluta, addirittura relativizzando il dato oggettivo di natura così come reclamato dalla teoria del "gender".

Preoccupazione di tipo sociale per l'emergere di un gruppo di figli generati in laboratorio, anche attraverso la fecondazione eterologa, per molti dei quali l'incertezza della propria identità genetica potrebbe rendere problematico il rapporto con i genitori legali, genetici o surrogati. I vescovi raccomandano di facilitare i percorsi di affidamento e adozione. «Grandi forme di generosità nei confronti di bambini che vivono situazioni familiari di grave instabilità. Il tentativo, nobilissimo, di ridare una famiglia a chi, bambino innocente, l'ha persa in via transitoria o definitiva. Iniziative lodevoli che leggi ed istituzioni non sempre facilitano, accentuando carichi burocratici che rendono ragione della progressiva riduzione tanto delle adozioni, nazionali ed internazionali, quanto sempre in misura minore, degli affidi. È necessario pertanto rilanciare la portata sociale di questa particolare forma di carità e di accoglienza: anche per questo, ieri sera nel corso della Veglia, il premio alla memoria di Mariolina Giudici Garini è stato attribuito alla associazione "Il Girasole", nota cooperativa del nostro territorio che si occupa di affidamento.

il messaggio del vescovo

«Una città abitabile fondata sulla giustizia»

DI DARIO MAFFEZZONI

Giovedì scorso si temeva una nuova ondata di violenza su Cremona. Fortunatamente, però, la serata dedicata a Emilio Visigalli, il militante del centro sociale Dordoni in coma per le ferite riportate il 18 gennaio a opera di esponenti del movimento neofascista Casa Pound, si è svolta senza problemi. Il concerto della band napoletana 99 Posse, organizzato per raccogliere fondi per le cure di Visigalli, ha attirato in via Mantova solo alcune centinaia di persone. I timori di dover assistere a una nuova puntata del terribile show di sabato 24 gennaio, quando alcune vie della città sono state messe a soqquadro da frange nascoste fra i partecipanti al corteo antifascista organizzato dal Dordoni, sono così svaniti. Cremona, ora, prova davvero a voltare pagina anche se non sarà facile. Le ferite rimaste, non solo materiali, hanno lasciato il segno. Gli oltre 500mila euro di danni (stima in difetto) a vetrine, vetrate e cartelli divelti non sono comunque pochi per cittadini che sono stati obbligati a restare chiusi in casa per un pomeriggio intero. Ora, non solo la politica si interroga e reagisce (il centro sinistra ha fatto quadrato attorno al sindaco Gianluca Galimberti, il centro-destra ne ha chiesto invece le dimissioni per aver «gestito male» l'ordine pubblico), in Rete (su Facebook soprattutto) i cittadini hanno riversato la loro rabbia chiedendo che i responsabili paghino per i danni che hanno contribuito a creare e che i centri sociali cittadini vengano chiusi.



«La nostra città - ha detto il vescovo di Cremona, Dante Lafranconi - è stata profondamente ferita. Una manifestazione che si presumeva e si sperava pacifica (come devono essere tutte le manifestazioni in una società civile e democratica) si è trasformata, secondo un disegno preventivamente architettato, in azioni di insensata violenza, che non si possono accettare e che vanno decisamente condannate».

Il Vescovo, in un messaggio alla città, ha ribadito che la violenza «non è mai espressione di libertà e nasconde una profonda incapacità ad esprimere il proprio pensiero nelle forme mature, che passano sempre attraverso il rispetto delle persone e degli ambienti - in cui le persone vivono ed operano». Ha voluto quindi esprimere «la nostra vicinanza e la nostra solidale riconoscenza alle Istituzioni, alle Forze dell'ordine e a quanti hanno sostenuto fatiche e rischi nel succedersi continuo degli avvenimenti di quel drammatico pomeriggio. Espiriamo altresì la nostra vicinanza - ha ripreso mons. Lafranconi - a tutti i commercianti e a tutti i cittadini che sono stati in qualche modo danneggiati. Quanto è accaduto è un'offesa alla città. Ne proviamo tristezza, prima ancora che sdegno. E ci sentiamo umiliati. Possano questi avvenimenti (che ci auguriamo non si ripetano più) risvegliare in tutti un forte senso civico, in grado di favorire il concorde impegno della collettività nel perseguire il bene della convivenza civile attraverso la pratica di relazioni affidabili che mettano al bando ogni forma di egoismo e aggressività. La figura di Sant'Omobono ci ricorda che Cremona ha vissuto anche in passato transizioni segnate da conflittualità. Il suo esempio e la sua intercessione ci aiutino a operare generosamente per costruire una città abitabile nel rispetto reciproco secondo giustizia e carità».

in crescita la presenza mafiosa

'Ndrangheta tra Cremona e Viadana
Organici dei Tribunali sottomensionati, incremento continuo dei procedimenti civili e penali pendenti e la minaccia sempre più estesa della 'ndrangheta. È questa la fotografia emersa in occasione della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario del Distretto di Brescia, cui fanno riferimento i tribunali di Cremona, Mantova, Brescia e Bergamo. Sono passati pochi giorni ed ecco la Maxi operazione (ad inizio settimana) dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza con circa 160 persone finite in manette fra Emilia, Lombardia e Calabria con l'accusa di associazione di stampo mafioso. Varie ordinanze di custodia cautelare che hanno interessato fra l'altro anche Cremona e Castelvetro Piacentino. In manette sono finiti pregiudicati come Francesco Lamanna, Maurizio Cavedo, Salvatore Muto, Giulio Muto, Rosario Vetere e Pierino Vetere. Tra la provincia di Cremona e la bassa Piacentina risultano indagate anche oltre 27 persone. Il Procuratore generale della Corte d'appello di Brescia, Pier Luigi Maria dell'Osso, nella sua relazione aveva inoltre esplicitamente accennato al fatto che la 'ndrangheta ha messo le radici nel Mantovano, a Viadana in particolare. «La procura di Mantova - scrive dell'Osso - ha registrato una molteplicità di atti intimidatori. Le indagini vengono ora coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia, poiché non si può più parlare di eventi singoli. L'attività investigativa ha accertato inoltre la presenza a Viadana, di personaggi di spicco della criminalità».

Terra Santa. Un gemellaggio tra Cremona e Ramallah

Il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa con il Vescovo, in programma dal 26 febbraio al 5 marzo (sono aperte le iscrizioni), sarà occasione per sancire il gemellaggio della Diocesi di Cremona con la parrocchia cattolica di Ramallah, sorta alla metà del XIX secolo, intitolata alla Sacra Famiglia: proprio nei pressi di questa cittadina palestinese, secondo la tradizione, Gesù sostò, insieme ai genitori, mentre facevano ritorno da Gerusalemme a Nazareth. «Fare un gemellaggio - precisa don Roberto Rota, responsabile dal Segretariato diocesano pellegrinaggi - significa stringere legami umani, ma anche offrire un sostegno e un aiuto. Abbiamo chiesto al Patriarcato di segnalarci qualche situazione di difficoltà e siamo stati indirizzati verso la parrocchia di Ramallah, un grosso sobborgo dove vige l'Autorità nazionale palestinese. Avverremo ufficialmente una collaborazione che si protrarrà nel tempo, nel segno della fraternità cristiana». La parrocchia della Sacra Famiglia di Ramallah, tra le più grandi della diocesi del Patriarcato Latino di Gerusalemme, conta circa 2mila fedeli.

«Chiamati a mostrare la gioia»

Giornata della vita consacrata. Domani l'incontro con il Pastore diocesano

Domani, festa della Presentazione di Gesù al tempio, la Chiesa celebra la Giornata della Vita consacrata, inserita nell'«Anno della Vita consacrata» indetto da papa Francesco. Un anno che, nelle intenzioni del papa, deve manifestare la bellezza della vocazione alla donazione totale di se stessi a Cristo: «Dove ci

sono i religiosi, c'è gioia - sottolinea nel documento di indirizzo - siamo chiamati a sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici, senza bisogno di cercare altrove la nostra felicità». I religiosi, insomma, mostrando la bellezza e la gioia della propria consacrazione sono la forza che riesce a «fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione». La Giornata di domani vedrà l'incontro di religiosi e religiose della diocesi con il Vescovo Dante alle 15.30 in Seminario a Cremona

per la preghiera personale e comunitaria, cui seguirà il canto del Vespri, nel quale si ringrazierà il Signore per le religiose che quest'anno celebrano un particolare anniversario. Due suore - suor Ambrogia Locatelli e suor Piera Re - celebreranno il 75°, mentre altre celebreranno il 70°, il 60° e il 50°.

«Si tratta soprattutto - precisa suor Luisa - di rimettere sempre meglio in luce il senso profondo della nostra consacrazione; riscoprire le motivazioni del nostro essere consacrati. Per i preti e per i laici questa Giornata deve essere l'occasione per rivalutare il valore e la missione della presenza dei religiosi e delle religiose, nella Chiesa, come richiamo profetico - secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II - al senso vero dell'essere cristiani». Le vocazioni religiose, oggi più che mai, scarseggiano. «Questa crisi - riprende suor Luisa - è conseguenza di una mancanza, tra i giovani, di una ricerca profonda sul senso della



vita, oltre che della non disponibilità a farsi aiutare in questa ricerca. Frutti, questi, dell'individualismo e della paura di affidare la propria vita a Dio e a una comunità di fratelli e sorelle guidata dai "superiori" delle comunità stesse».